

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

263^a SEDUTA

GIOVEDI' 16 GIUGNO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di decreto di sospensione dalla carica di deputato regionale) 3

Congedi 21**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 4

«Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni.

Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (719-515-673/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 13, 14, 16, 17, 18, 20, 22, 26, 30

CRACOLICI (PD) 13, 20, 25

MANCUSO (PDL), *presidente della Commissione* 14, 18, 21, 25

DE BENEDICTIS (PD) 15, 30

CORDARO (PID) 16

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità* 17, 20, 24, 25FARAONE (PD), *relatore* 18

GALVAGNO (PD) 19

RINALDI (PD) 20

FALCONE (PDL) 22

Interrogazioni

(Annunzio) 5

Mozioni

(Annunzio) 11

La seduta è aperta alle ore 16.21

GENTILE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di decreto di sospensione dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto del 13 giugno 2011, notificato a questa Assemblea regionale il 16 giugno successivo e protocollato al n. 5439/AulaPG di pari data, ha dichiarato accertata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 15, comma 4 bis, della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni, la sospensione dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Riccardo Minardo a decorrere dal 15 aprile 2011.

Ne do lettura:

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri

VISTO l'articolo 15, commi 4 bis e 4 ter, della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni;

VISTA la nota del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana del 4 maggio 2011, prot. n. 814/2A1, con la quale sono stati trasmessi gli atti relativi al fascicolo processuale n. 1621/08 R.G.N.R. e n. 1265/09 R.G.GIP, concernenti l'ordinanza con la quale il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Modica ha disposto nei confronti del signor Riccardo MINARDO, deputato dell'Assemblea regionale Siciliana, la misura cautelare degli arresti domiciliari (art. 284 c.p.p.) ai sensi dell'art. 15, comma 4 ter, della citata legge n. 55/90;

VISTA la successiva nota del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana dell'11 maggio 2011 con la quale è stata trasmessa copia dei provvedimenti di correzione dell'ordinanza succitata;

VISTA l'ordinanza, emessa in data 15 aprile 2011, dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Modica, che ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari, ai sensi dell'art. 284 del codice di procedura penale, nei confronti del signor Riccardo MINARDO per i reati di cui agli articoli 416 c.p., 629, 61, nr. 7 e nr. 11, 81 cpv e 110 c.p. e 316 bis, 81 cpv, 110 c.p.;

CONSIDERATO che il menzionato art. 15, comma 4 bis, dispone la sospensione di diritto dalla carica di "...consigliere regionale" quando è disposta, tra l'altro, l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, di cui all'art. 284 del codice di procedura penale;

CONSIDERATO che tale disposizione, pur a seguito degli eventi abrogativi operati dall'art. 274 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il Testo Unico sull'ordinamento degli enti

locali, è tuttora applicabile nei confronti dei consiglieri regionali, come peraltro ritenuto dalla Suprema Corte di Cassazione nella sentenza n. 17020 del 12 novembre 2003;

CONSIDERATO che le suindicate disposizioni dell'art. 15 della legge n. 55/90 e successive modificazioni sono applicabili su tutto il territorio nazionale in ragione della loro finalità, secondo quanto affermato da ultimo dalla stessa Corte Costituzionale nella sentenza n. 25 del 15 febbraio 2002, laddove ha evidenziato che tali disposizioni *"...perseguono finalità di salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica, di tutela della libera determinazione degli organi elettivi, di buon andamento e trasparenza delle amministrazioni pubbliche...coinvolgendo così esigenze ed interessi dell'intera comunità nazionale connessi a valori costituzionali di rilevanza primaria"*;

RILEVATO, pertanto, che dalla data del 15 aprile 2011 decorre la sospensione prevista dal citato art. 15, comma 4 bis, della legge n. 55/90 e successive modificazioni:

ATTESA la necessità e l'urgenza di provvedere, il che esclude in radice l'applicabilità degli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni, come sottolineato anche nella citata sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 17020/2003;

SENTITI il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ed il Ministro dell'Interno

DECRETA

A decorrere dal 15 aprile 2011 è accertata la sospensione del signor Riccardo MINARDO dalla carica di deputato dell'Assemblea regionale Siciliana, ai sensi dell'art. 15, comma 4 bis, della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni.

In caso di revoca del provvedimento giudiziario succitato, la sospensione cessa a decorrere dalla data del provvedimento stesso.

Roma, 13 giugno 2011»

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto che successivamente si procederà all'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Abrogazione di norme relative al diritto di prepensionamento anticipato correlate all'assistenza di soggetto portatore d'handicap 'disabile grave'» (n. 739)

- presentato dall'onorevole Faraone in data 8 giugno 2011;

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1977, n. 33. Istituzione delle aree contigue nei Parchi. Attività venatoria all'interno dei Parchi. » (n. 740)

- presentato dagli onorevoli Caputo, Beninati, Bosco, Buzzanca, Campagna, Cascio, Corona, D'Asero, Falcone, Leanza, Leontini, Limoli, Mancuso, Marinese, Pogliese, Scoma, Torregrossa, Vinciullo, Gennuso e Ragusa in data 8 giugno 2011;

«Misure a sostegno dei siti patrimonio Unesco in Sicilia» (n. 738)

- presentato dagli onorevoli Digiacomo, Raia, Di Benedetto, Di Guardo, De Benedictis, Marziano, Panepinto e Termine in data 15 giugno 2011;

«Misure a sostegno dei “mura a siccu” del Valdinoto» (n. 742)

- presentato dagli onorevoli Digiacomo, Raia, De Benedictis, Di Guardo e Marziano in data 15 giugno 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENTILE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'ASP di Agrigento ha provveduto mediante gara ad affidare il servizio in oggetto per un importo a base d'asta di 4.000.000,00 di euro;

specificamente il bando stabiliva che la dimostrazione del possesso della capacità economica e finanziaria dei candidati era costituita dall'aver prestato servizi assicurativi nel settore specifico negli ultimi tre esercizi per un importo di raccolta premi non inferiore a 30.000.000,00 di euro e cioè pari ad oltre sette volte il valore dell'appalto stesso;

considerato che:

dette procedure hanno determinato l'illegittima esclusione di società che risultavano idonee rispetto al merito del servizio oggetto della gara e del relativo importo a base d'asta;

l'affidamento è avvenuto con procedure che hanno fatto rimanere in gara un solo competitor con un ribasso dell'1 per cento;

ritenuto che:

le modalità adottate hanno di fatto cancellato un confronto concorrenziale secondo i principi di proporzionalità, imparzialità e massima partecipazione, limitando la partecipazione di più compagnie assicurative, di fatto violando in tal modo il codice dei contratti pubblici, ovvero il decreto legislativo numero 163/2006. Il criterio del massimo ribasso adottato nella conduzione delle gare continua a determinare un punto nevralgico per le infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema della pubblica amministrazione;

per sapere:

se non ritenga necessario e urgente porre in essere ogni iniziativa possibile allo scopo di far luce nel merito sulle procedure adottate per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa 2011-2012 dell'ASP di Agrigento;

se non ritenga opportuno, qualora siano riscontrate le violazioni di cui sopra, procedere in via sostitutiva all'annullamento e riformulazione del bando a tutela da ogni eventuale danno erariale e dei diritti di accesso ai bandi pubblici di tutte le ditte in possesso di titoli adeguati al servizio richiesto». (1923)

CRACOLICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

negli anni, vari governi nazionali hanno ritenuto opportuno intervenire nel mondo scolastico, con l'intento di dare un nuovo assetto all'intera impalcatura della scuola italiana;

in alcuni settori, tale intervento ha avuto risvolti positivi, in altri, sta creando notevoli difficoltà;

la mancata immissione al ruolo di nuovi docenti ed i conseguenti tagli di classi sta portando la scuola siciliana a subire un fenomeno che si riteneva archiviato, il sovraffollamento delle classi, fenomeno che, tra l'altro, è in netto contrasto con quanto stabilito da una legge del 1992 che fissa in 26 il numero massimo di alunni per classe;

considerato che:

le varie disposizioni ministeriali prevedono infatti la trasmissione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, dell'organico prestabilito per ogni ufficio provinciale o regionale e questo, tassativamente, deve essere applicato;

tali disposizioni ministeriali, di contro, fissando il numero di insegnanti da avviare all'insegnamento, costringono gli uffici periferici (già noti come provveditorati agli studi) a ridimensionare le classi. Non solo, ma non permettono ai funzionari locali di potere assegnare risorse aggiuntive nelle scuole ove sussistano problemi di personale. In pratica, si avranno situazioni paradossali in quanto si creeranno classi con 30/32 alunni, proprio per sopperire alla mancanza di docenti;

visto che:

per avere chiara la situazione, basta citare i dati di Palermo, dove il taglio di ben 21 classi nelle scuole elementari e materne non può essere assolutamente proporzionale alla diminuzione di nuovi iscritti, pari, complessivamente, alla cifra irrisoria di 47 bambini;

la situazione regionale è ancora più drammatica: in Sicilia si prevede il taglio di 57 classi contro una diminuzione di circa 80 nuovi studenti;

preso atto che tale situazione ha creato anche delle notevoli differenze tra Nord e Sud nei sistemi di insegnamento. Se, per esempio, nelle scuole del Nord Italia, un alunno delle elementari studia per 40 ore settimanali, nelle scuole siciliane si studia per meno di 30 ore, con punte di 27 ore: facendo dei semplici conti, si evince che lo studente siciliano, nel quinquennio delle elementari, avrà a disposizione molte ore di studio in meno del suo collega del Nord, a scapito, evidentemente, dei livelli di preparazione ed acculturamento delle scolaresche siciliane;

per sapere:

se non ritengano opportuno promuovere, nei confronti del Governo nazionale, iniziative al fine di permettere, agli uffici periferici siciliani, di potere avere una più ampia possibilità di gestione del corpo docenti;

quali provvedimenti intendano sottoporre al Governo nazionale per bloccare, nell'anno scolastico 2011/2012, ulteriori perdite di posti di lavoro per docenti e non docenti nelle scuole statali siciliane;

soprattutto, quali provvedimenti intendano adottare, nel rispetto dell'autonomia regionale, per modificare e/o annullare scelte nazionali che danneggiano il mondo della pubblica istruzione in Sicilia». (1924)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che nel comune di Noto (SR) si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco. Per quanto concerne l'elezione di quest'ultimo, è stato necessario ricorrere al turno di ballottaggio che si è tenuto nei giorni 12 e 13 giugno;

visto che il Presidente della Regione ha effettuato alcuni comizi a sostegno del candidato appartenente alla sua colazione ed in particolare, nei giorni antecedenti il turno di ballottaggio, lo stesso, in uno dei suoi interventi pubblici, per invogliare gli elettori a votare il suo candidato, ha parlato di iniziative nel campo ospedaliero assolutamente in antitesi con quanto stabilito dalla rimodulazione del piano sanitario previsto dall'Assessorato regionale Salute;

considerato che, a sostegno delle esternazioni del Presidente della Regione, è sceso in campo lo stesso direttore generale dell'ASP di Siracusa, il quale ha messo nero su bianco le 'non verità' del Presidente Lombardo, lanciando un comunicato stampa (divenuto addirittura un volantino elettorale distribuito a poche ore dalla chiusura dei comizi elettorali) con dichiarazioni che lasciano a dir poco esterrefatti chi conosce nel dettaglio il nuovo piano sanitario regionale;

preso atto che, con tale comportamento, il direttore generale dell'ASP di Siracusa, scendendo in campo in prima persona in una campagna elettorale a fianco di un candidato, è venuto meno al dovere etico comportamentale insito nel ruolo da lui ricoperto, dovere che prevede un *modus operandi* al di sopra delle parti e, soprattutto, l'assoluta coerenza con le linee guida dettate dall'Assessorato Salute, senza, quindi, fare dichiarazioni non veritiere ad uso e consumo esclusivamente di una parte politica;

per sapere se non ritengano doveroso ed improcrastinabile rimuovere il direttore generale dell'ASP di Siracusa, il quale non offre più le garanzie di imparzialità e di terzietà insite nel suo ruolo, nominando un commissario straordinario nelle more dell'indicazione del nuovo direttore generale». (1925)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'art. 3, comma 1, della legge n. 170 del 2010 attribuisce ai trattamenti specialistici delle strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale situate in ciascuna Regione il compito di effettuare la

diagnosi di DSA (disturbi di apprendimento come dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia) in ambito scolastico;

solo qualora 'ciò non sia possibile', le stesse Regioni, precisa la medesima legge, 'possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate';

considerato che questa nuova normativa nazionale, innovativa rispetto alla prassi precedente che riteneva anche sufficiente una diagnosi rilasciata da uno specialista ancorché esterno all'amministrazione pubblica sanitaria o accreditata, sta causando gravi disagi e disservizi nell'ambito scolastico;

visto che:

i soggetti minori afflitti da tali patologie necessitano dell'assistenza scolastica da parte dell'insegnante di sostegno;

numerosi dirigenti scolastici richiedono una diagnosi di DSA secondo il nuovo dettato normativo di cui alla legge 170/2010, quindi diagnosi rilasciata dalle strutture pubbliche sanitarie regionali. Tale prassi viene richiesta anche a chi, sulla base della prassi precedente, si era avvalso di diagnosi di DSA fatte da specialisti o strutture private accreditate, così come previsto dalla circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) prot. 26/A 4° del 5 gennaio 2005;

preso atto che:

a causa delle lunghe liste d'attesa, è quasi impossibile ottenere, dalle strutture sanitarie pubbliche, le diagnosi di DSA in tempo utile, cioè entro l'apertura dell'anno scolastico;

la mancata presentazione delle diagnosi di DSA non permette ai soggetti minori afflitti da tale patologia di potere usufruire di tutti i provvedimenti dispensativi e compensativi riconosciuti come diritti dello studente con diagnosi di DSA (art. 5, comma 1, della legge 170/2010), ma negati dagli istituti scolastici sulla base delle nuove disposizioni normative;

tenuto conto che, essendo prossimi sia gli esami di Stato, sia le valutazioni scolastiche di fine anno, è particolarmente urgente un intervento al fine di rimediare a tale situazione che lede, in maniera drammatica, i diritti degli studenti con DSA;

per sapere:

se non ritengano urgente intervenire presso le autorità governative nazionali affinché venga modificato il testo dell'art. 3, comma 1, della legge n. 170 del 2010, là dove attribuisce ai trattamenti specialistici delle strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale situate in ciascuna Regione il compito di effettuare la diagnosi di DSA (disturbi di apprendimento come dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia) in ambito scolastico;

se non ritengano improcrastinabile invitare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nelle more dei decreti attuativi relativi alla legge 170 del 2010, ad emanare un provvedimento che consenta alle istituzioni scolastiche ed universitarie di considerare valide le diagnosi di DSA rilasciate da specialisti e/o strutture private accreditate, anche come semplice

alternativa alle diagnosi DSA che possono essere fatte dalle strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale». (1926)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

continua l'odissea dei lavoratori dell'Agenzia di sviluppo integrato di Caltagirone (CT), che hanno perso il loro posto di lavoro a causa del mancato riconoscimento, da parte della Regione, del ruolo di organismo intermedio proprio dell'agenzia di cui sopra;

nello specifico, il Governo della Regione, con propria delibera n. 39 del 27 febbraio 2007, ha dato attuazione al regolamento comunitario n. 1083/2006 che riguarda la modalità di attuazione della programmazione comunitaria medesima;

la stessa Commissione europea ha quindi approvato il programma operativo regionale Sicilia 2007/2013 (POR FERS);

considerato che:

il FERS 2007/2013, riguardo alle modalità di attuazione del programma, stabilisce che l'Amministrazione Regionale può designare un organismo o un soggetto pubblico o privato a svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'autorità di gestione o dell'autorità di certificazione (...). L'Amministrazione regionale può avvalersi di soggetti pubblici anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture in house dell'Amministrazione, quali organismi intermedi (...);

di contro, la delibera di Giunta 39/07 individua quali organismi intermedi soltanto i comuni e le province, escludendo di fatto dalla gestione tutte le strutture sovracomunali, quali le agenzie di sviluppo locale o altre forme societarie a partecipazione pubblica e/o privata che, con grande capacità, sono state, negli anni, interpreti delle aspettative dei territori interessati, progettando e/o gestendo, in maniera oculata e appropriata, varie forme di interventi strutturali, come i patti territoriali per l'occupazione, i patti specializzati per l'agricoltura e progetti FSE;

visto che:

questo inspiegabile limite previsto dalla delibera di Giunta 39/07 ha causato il commissariamento e la susseguente chiusura di tutte le agenzie di sviluppo locale in Sicilia;

i lavoratori licenziati, come nel caso dei 10 dipendenti dell'Agenzia di sviluppo locale integrato di Caltagirone, stanno subendo una serie incredibile di vessazioni ed umiliazioni;

difatti, non solo non ricevono gli stipendi da oltre 10 mesi, ma, non sapendo se si devono ritenere lavoratori del settore pubblico o privato, non possono neanche usufruire degli ammortizzatori sociali previsti in questi casi dalla legge;

tale situazione mette anche a rischio l'alta professionalità raggiunta dai dipendenti dell'Agenzia di sviluppo integrato di Caltagirone privando, di fatto, gli enti locali di una grande risorsa;

per sapere:

se non ritenga opportuno ed urgente predisporre un atto legislativo che modifichi la delibera di Giunta n. 39 del 27/02/2007, laddove assegna solo ai comuni ed alle province il ruolo di organismi intermedi che possono essere delegati alla gestione ed attuazione del programma operativo FERS 200712013, al fine di rilanciare la funzione dell'agenzia di sviluppo integrato di Caltagirone al servizio dei comuni e, comunque, del territorio del Calatino;

se non ritenga improcrastinabile l'attivazione di iniziative atte a tutelare e salvaguardare i dipendenti delle Agenzie di sviluppo locale integrato della Sicilia, al fine di applicare quelle tutele del diritto dei lavoratori che la politica ha l'obbligo di garantire». (1927)

FALCONE

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il comune di Ferla (SR) è stato commissariato fino allo svolgimento delle elezioni del 29 e 30 maggio u.s.;

commissario straordinario è stato nominato, con D.P. n. 605/serv1 del 5 novembre 2010, il dottor Antonio Garofalo;

tra le tante deliberazioni, assunte con i poteri conferitigli, ne è stata assunta una riguardante 'La sagra dei sapori agrodolci iblei: olio, asparago e dolci tipici pasquali - 1 maggio 2011';

tale sagra è stata considerata evento di notevole attrattiva, capace di coinvolgere un grosso numero di fedeli e turisti provenienti da tutta la Regione e per ciò ha ottenuto un contributo, da parte del Dipartimento Interventi infrastrutturali per l'agricoltura, di 2.000,00 euro;

la realizzazione di tale sagra è stata affidata, dopo bando pubblico, alla parrocchia S.Giacomo M. Apostolo che aveva presentato apposito programma;

per sapere:

se la manifestazione abbia effettivamente richiamato fedeli e turisti da tutta la Regione;

se al bando per l'attribuzione dell'evento abbiano partecipato anche altri soggetti, oltre alla parrocchia di S. Giacomo M. Apostolo;

se risponda al vero che il programma della manifestazione si sarebbe risolto unicamente nella distribuzione di tranci di pizza ai partecipanti;

se risponda al vero che non si possa verificare la piena legittimità degli atti adottati in quanto il sito internet del comune sarebbe incomprensibile e di difficile accesso e l'albo pretorio eliminato». (1928)

MARZIANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 271 «Iniziative urgenti allo scopo di giungere rapidamente all'apertura dello scalo aeroportuale di Comiso (RG)», degli onorevoli Digiacomo, Di Benedetto, Marziano e Speciale, presentata il 14 giugno 2011;

numero 272 «Interventi a tutela della Val di Noto (SR)», degli onorevoli Gennuso, Calanducci, Colianni e Ruggirello, presentata il 14 giugno 2011. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premeso che:

l'aeroporto di Comiso 'Vincenzo Magliocco' (già 'Pio La Torre'), infrastruttura ormai completa da parecchi mesi, rappresenta una tra le più importanti infrastrutture del Mezzogiorno d'Italia;

la struttura, realizzata con fondi comunitari, non è ancora operativa, penalizzando lo sviluppo economico della Sicilia sud orientale, soprattutto in questo periodo di grave crisi congiunturale che sta attanagliando l'intera economia regionale;

visto il decreto interministeriale concernente il trasferimento del sedime dal demanio militare aeronautico al demanio della Regione siciliana ai sensi dell'art. 693 del codice della navigazione;

accertato che:

da diversi mesi giace per la firma sul tavolo del Ministro dell'economia, onorevole Tremonti, il decreto interministeriale che sancirebbe l'apertura dello scalo e l'attribuzione all'ENAV dei servizi di assistenza al volo;

il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Ragusa, per rendere il servizio antincendio alla struttura aeroportuale, ha ampliato il proprio personale di 65 unità, di cui 48 già di stanza a Ragusa da quasi due anni;

considerati il logoramento e la rapida obsolescenza di tutte le apparecchiature altamente tecnologiche di un aeroporto di nuova generazione, con particolare riferimento a quelle della torre di controllo,

impegna il Governo della Regione

a richiedere una convocazione urgente del Consiglio dei Ministri, con la partecipazione del Presidente della Regione siciliana, per dirimere le questioni che ancora oggi ostacolano l'apertura dell'aeroscalo di Comiso e quindi lo sviluppo della Sicilia sud orientale». (271)

DIGIACOMO-DI BENEDETTO-MARZIANO-SPECIALE

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

Noto (SR) è un piccolo gioiello barocco arroccato su un altopiano che domina la valle dell'Asinaro, coperta di agrumi. La sua bellezza, così armoniosa da sembrare una finzione, la scena di un teatro, nasce da un fatto tragico: il terremoto del 1693, che in questa parte di Sicilia portò distruzione e morte, e che diede tuttavia impulso alla ricostruzione. Prima di allora, la città sorgeva a 10 km di distanza. Per la ricostruzione venne scelto un luogo meno impervio e più vasto, in modo da permettere la realizzazione di un impianto semplice, lineare, con intersezioni ad angolo retto e strade parallele ed ampie, come voleva il nuovo gusto barocco. I palazzi sono maestosi, tutti costruiti in pietra calcarea locale, tenera e compatta, dal candore che il tempo ha colorato, creando quella magnifica tinta dorata e rosata che la luce del tramonto accentua. A tale ricostruzione, condotta dal Duca di Camastra, rappresentante a Noto del vicerè spagnolo, hanno partecipato molti artisti siciliani. La città venne costruita come se fosse una scenografia, studiando e truccando la prospettiva in modo singolare, giocando con le linee e le curvature delle facciate, con le decorazioni delle mensole, i riccioli e le volute, i mascheroni, i putti, i balconi dai parapetti in ferro battuto che si piega in forme aggraziate e panciute. Creazione originale dei maestri locali, Noto si è inserita comunque in un panorama che, ha visto fiorire, dalle mani degli artisti italiani, il sogno barocco in tutta Europa e che ha dato vita alla nuova capitale russa, San Pietroburgo;

i principi barocchi applicati nella ricostruzione, dopo il devastante terremoto del 1693, fondati sulla ricerca di spazi e di effetti illusionistici, ottenuti con la sapiente disposizione degli edifici, delle chiese e della pianta urbana, hanno creato quel piccolo gioiello del tardo barocco della Val di Noto;

rilevato che Noto, dichiarata dall'UNESCO la capitale europea del barocco, è la cittadina dove più che nelle altre si può assistere all'apoteosi e al trionfo del barocco: palazzi, chiese, monasteri, piazze e fontane. Qui tutto è modellato nella morbida pietra bianca locale, finemente lavorata per assumere forme armoniose, irripetibili, che danno vita ad uno splendido 'Giardino di Pietra', in un meraviglioso stile, unico e irripetibile: il Barocco di Noto;

considerato che:

l'asse principale è corso Vittorio Emanuele, scandito da tre piazze: Piazza Immacolata, Piazza Municipio e Piazza XVI Maggio. In ogni piazza una chiesa; il corso è annunciato dalla porta reale, monumentale ingresso a forma di arco di trionfo, eretto nel XIX secolo;

tutt'intorno all'impianto regolare settecentesco del centro storico, sono 'sorti' i quartieri popolari (Agliastrello, Mannarazze, Macchina Ghiaccio, Carmine) caratterizzati dagli stretti, tortuosi e spesso labirintici vicoli che contraddistinguono i borghi medievali;

numerose sono le testimonianze archeologiche che attestano la presenza dei Greci, con siti di interesse mondiale e la presenza di civiltà preistoriche e di insediamenti rupestri;

Noto è terra ricca di prodotti enogastronomici tipici, come 'la mandorla di Noto', 'il moscato di Noto' e il 'Nero d'Avola';

la Regione siciliana, con legge regionale 11 aprile 1981, n. 61, ha perseguito il risanamento, il recupero edilizio, la salvaguardia dell'integrità dei valori storici, urbanistici, architettonici,

ambientali e paesaggistici, nonché la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale del centro storico di Ragusa Ibla e dei quartieri limitrofi,

impegna il Governo della Regione

ad attuare tutte le procedure necessarie per il risanamento, il recupero edilizio, la salvaguardia dell'integrità dei valori storici, urbanistici, architettonici, ambientali e paesaggistici, nonché per la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale del centro storico di Noto». (272)

GENNUSO-CALANDUCCI-COLIANNI-RUGGIRELLO

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge «Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (719-515-673/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge nn. 719-515-673/A «Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture», posto al n. 1).

Invito i componenti la IV Commissione legislativa a prendere posto.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso, nella seduta precedente, all'articolo 4 e ai relativi emendamenti aggiuntivi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, premesso che ho sentito che sono pronti altri emendamenti, la pregherei di considerare gli emendamenti del fascicolo gli unici che tratteremo per l'esame di questo disegno di legge ed, eventualmente, solo gli emendamenti del Governo di riscrittura di testi già presentati ed ammessi dalla Presidenza.

Era stato sospeso l'esame dell'articolo 4 per una questione che ritenevo assolutamente banale e ovvia - vorrei che il Presidente della Regione mi ascoltasse - considerato che per una ragione finanziaria, e personalmente non ne ho compreso il motivo, avevamo soppresso l'autonomia organizzativa dell'Ufficio speciale "Osservatorio regionale per i Lavori Pubblici", istituito con legge regionale circa una decina di anni fa e che, come ho ricordato nel mio intervento, non è un Osservatorio che ha soltanto compiti affidati dalla legge regionale, ma esercita funzioni delegate dall'Osservatorio nazionale dei Lavori Pubblici e ha funzioni di monitoraggio, oltre che di controllo, sull'attività dei lavori e degli appalti in Sicilia. Non so se funzioni bene, non ne ho idea, è compito dell'Amministrazione verificarne la funzionalità.

Non possiamo approvare una legge sugli appalti con la quale viene recepito l'ordinamento nazionale, si interviene sull'ordinamento regionale tentando di uniformarlo a quello nazionale e si fa una operazione che, personalmente, non capisco e cioè si inserisce l'Osservatorio, che ha compiti di controllo, all'interno del Dipartimento che è il soggetto che deve essere controllato, e non solo il

dipartimento, ma anche le relative funzioni, i progettisti e via dicendo, compiti tipici dell'attività amministrativa, mentre l'Osservatorio svolge un compito di vigilanza.

E' come mettere dentro il carcere dell'Ucciardone una sezione di detenuti e una sezione di Carabinieri; l'esempio è improprio, ma è per fare capire il concetto.

Oltretutto, ho scoperto che per ripristinare l'Ufficio speciale servono settemila euro e la Commissione ha dato parere negativo perché non c'è la necessaria copertura finanziaria.

Personalmente posso comprendere tutto, ma se non si vuole fare lo si dica.

Personalmente non sono favorevole e voterò contro, ma che non si utilizzino argomenti come quello dei settemila euro; ci vogliamo fare ridere dietro dal Paese?

Non so come si possa risolvere tale situazione.

Signor Presidente, le affido la soluzione del caso e ritengo ridicolo che per settemila euro venga abrogato l'Ufficio che deve avere una organizzazione autonoma nella vita dell'Amministrazione regionale, lo ritengo sbagliato politicamente oltre che amministrativamente.

Se si è commessa una leggerezza, suggerirei di correggerla finché siamo in tempo, viceversa si rischia di approvare una buona legge caratterizzata da qualche elemento di ridicolaggine rispetto all'esito complessivo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.35. Ne do lettura:

«Alla fine dell'articolo 4 aggiungere i seguenti commi:

"11. Nella regione opera l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di seguito denominato Osservatorio, che costituisce Ufficio alle dipendenze della Presidenza della Regione.

12. L'Osservatorio svolge i seguenti compiti: (si intendono trasferite le parole di cui all'art. 4, da comma 3, punto 4), lettera e) "cura le raccolta delle informazioni relative all'intero ciclo di realizzazione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" a comma 8 "esplica le funzioni previste ai commi precedenti anche per i contratti di forniture di beni, nonché per gli appalti di servizi e nei settori esclusi, per importi superiori a 20.000 euro".

Nel testo indicato, la parola "Dipartimento" si intende sostituita con la parola "Osservatorio".

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, senza entrare nel merito dell'emendamento 4.35, ritengo che chiedere nuovamente il parere della Commissione Bilancio sia un eccesso di zelo. Nell'eventualità che ci fosse un costo maggiore, ritengo che nell'ambito degli stessi capitoli di bilancio penserà il dirigente a poter compensare le eventuali maggiori spese.

Per quanto ci riguarda, come Commissione, riteniamo che l'emendamento 4.35 possa essere votato senza la copertura dichiarata dalla Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. C'è anche un'altra soluzione e l'assessore per l'economia, che è presente in Aula, può presentare un emendamento con cui dare la copertura finanziaria direttamente in Aula; l'Assessore all'economia è l'unico che ha la facoltà di farlo, oltre il Presidente della Regione.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 4.35.1:

«Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le infrastrutture e mobilità, istituisce, ai sensi dell'articolo 4, comma 7 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, l'ufficio speciale Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e ne

individua le relative funzioni e competenze nonché il personale da assegnare. Il ragioniere generale è autorizzato ad operare le necessarie variazioni di bilancio per la copertura della spesa derivante dal precedente comma.»

Forse, la parte, riguardante il ragioniere generale si potrebbe evitare, considerato che l'articolo 27 dà copertura anche all'articolo 4, laddove si inserirà questo emendamento, dove ci sono 70 migliaia di euro e se questa copertura è sufficiente anche per l'Ufficio speciale non è necessaria alcuna copertura finanziaria. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa agli emendamenti aggiuntivi del fascicolo.

Informo che l'emendamento A1.1, a firma dell'onorevole Beninati, è stato stralciato e rinviato al testo sulle riserve del fondo delle autonomie, così come gli emendamenti A1, A18 e A19 che vengono inclusi nel testo stralciato.

Si passa all'emendamento A3 (I parte), a firma dell'onorevole D'Agostino.

Lo dichiaro decaduto per assenza dall'Aula del firmatario.

Si passa all'emendamento A5, a firma degli onorevoli Caputo, Pugliese, Falcone e Vinciullo.

Lo dichiaro decaduto per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento A11, a firma della Commissione.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A13, a firma dell'onorevole De Benedictis.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, l'emendamento A13 riguarda una materia molto importante, oggetto anche dell'emendamento successivo A16, a firma dell'onorevole Cracolici, pertanto le chiedo di accantonarli per dare il tempo di analizzarli e trovare una sintesi, in modo tale che si pervenga ad un unico emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole, vuole accantonare gli emendamenti A13, A14 e A16?

DE BENEDICTIS. Credo che il successivo sia l'A16, a firma dell'onorevole Cracolici, che ha lo stesso oggetto e la materia merita un approfondimento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti A13, A14 e A16 sono accantonati.

Si passa all'emendamento A30, a firma degli onorevoli Cordaro, Maira e Dina. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

‘Art. ... 1. Le stazioni appaltanti, gli Enti locali, i Dipartimenti regionali, gli Enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione nonché le Società a partecipazione regionale, secondo le disposizioni del decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203 e successivi provvedimenti attuativi, prevedono nei bandi di gara e nei capitolati d'appalto specifiche disposizioni finalizzate a valorizzare gli aspetti ambientali attraverso l'utilizzo di una quota di materiali, non inferiori al 30% del fabbisogno, provenienti dal riciclo degli inerti a condizione che gli stessi siano dotati di apposita certificazione che attesti che le caratteristiche prestazionali di detti materiali e prodotti soddisfano i requisiti richiesti dalle vigenti norme tecniche internazionali e nazionali per l'utilizzo di materiali nella realizzazione delle opere considerate.

A tale fine, configurano la prestazione tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- a) minore impatto ambientale dei prodotti e servizi utilizzati;
- b) minore consumo di risorse naturali non rinnovabili;
- c) minore produzione di rifiuti;
- d) utilizzo di materiali recuperati e riciclati;
- e) utilizzo di tecnologie e tecniche ecocompatibili e di sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale;
- f) utilizzo di prodotti ecocompatibili e di facile smaltimento.’»

CORDARO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessore, onorevoli colleghi, sull'emendamento aggiuntivo A30, a firma mia e degli altri colleghi del Gruppo parlamentare, chiedo, trattandosi di un dato più tecnico, l'attenzione dell'assessore Russo che è sempre attento quando parlo, e di questo lo ringrazio, però chiedo maggiore attenzione.

Con l'emendamento presentato si intende recepire quanto riportato in un decreto ministeriale del 2003 ed esattamente l'utilizzo di una percentuale, non inferiore al 30 per cento, di inerti con riferimento alla possibilità di edificazione, costruzione e quant'altro.

L'emendamento A30, che peraltro era stato anche concordato con gli Uffici, serve a recepire una norma che è assente nella nostra normativa regionale, riguardante proprio la valorizzazione di quegli aspetti ambientali dei quali spesso tanti parlano, ma poi quando c'è da realizzare qualcosa concretamente, come in questo caso, non lo si fa!

L'utilizzazione del 30 per cento, come percentuale minima, del fabbisogno proveniente dal riciclo degli inerti è legata ad un'apposita certificazione che deve essere rispettosa dei requisiti previsti da norme tecniche internazionali e nazionali e che deve avere delle finalità e degli scopi ben precisi: minore impatto ambientale dei servizi e dei prodotti utilizzati; minore consumo di risorse ambientali non rinnovabili; minore produzione di rifiuti; utilizzo di materiali recuperati e riciclati; utilizzo di tecniche ecocompatibili; un ridotto impatto ambientale ed infine l'utilizzo di prodotti ecocompatibili e di facile smaltimento.

Desidero sottoporre ulteriormente all'attenzione dell'Aula questo emendamento perché la richiesta dell'inserimento della norma nazionale nasce dall'esempio concreto derivante dalla confisca della "Calcestruzzi ericina", che era un bene confiscato alla mafia del Trapanese e, successivamente, grazie ad un gruppo di dottori, che si formavano come amministratori giudiziari, si è trovata la soluzione per potere creare i presupposti affinché non vi fosse da parte dello Stato un'ulteriore sconfitta. E' accaduto, spesso e purtroppo in Sicilia, che beni confiscati alla mafia, beni che erano produttivi, una volta confiscati o sono falliti o le attività che venivano svolte in precedenza non avevano mai trovato sviluppo né reimpiego.

Invece questo gruppo di lavoro ha trovato, con questo tipo di metodica, la possibilità di reimpiego degli inerti di quell'azienda confiscata e poter così ottenere un maggiore sviluppo e un'affermazione, anche come risposta, al malaffare mafioso.

Questo è quanto sta dietro all'emendamento, è un lavoro molto delicato, fatto anche in modo molto serio da questo gruppo di dottori che sono diventati, nel frattempo, amministratori giudiziari.

Pertanto, sottopongo l'emendamento alla sensibilità del Governo e dell'Aula, ma credo che non vi sia una ragione per cui non si debba esprimere consenso.

CARONIA. Dichiaro di apporre la firma all'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento A21, a firma degli onorevoli Parlavecchio e Adamo;
- emendamento A22, a firma degli onorevoli Parlavecchio e Adamo;
- emendamento A23, a firma degli onorevoli Caronia e Maira.

Comunico, altresì, che è stato presentato da parte del Governo l'emendamento A52, di riscrittura degli emendamenti A21, A22 e A23:

«Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente comma:

“5. Una quota del 10 per cento delle risorse riprogrammabili provenienti dalle economie accertabili a valere sulle risorse destinate ai programmi di riqualificazione urbana e residenziale, è destinata, previa ripartizione territoriale della spesa, alla realizzazione di opere di infrastrutturazione viaria, delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, con prioritaria destinazione alle opere funzionali allo sviluppo turistico comprese nei piani approvati dai commissari straordinari per l'emergenza traffico”».

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo sta facendo un'opera molto intensa di recupero di risorse per i programmi di riqualificazione urbana. Considerato che ci sono vecchi progetti particolarmente interessanti in questo contesto, sia a Catania, che a Messina e a Palermo, per la riqualificazione urbana in termini di infrastrutturazione viaria finalizzata anche allo sviluppo turistico, riteniamo di potere destinare una somma, per altro molto contenuta, a questo tipo di interventi.

Le somme disponibili sarebbero particolarmente elevate al punto che al momento ne sono state accertate circa 120 milioni di euro, mai utilizzati, e tanti altri milioni di euro probabilmente verranno fuori nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, più che per fornire il parere intervengo sull'andamento dei lavori. Ritengo che l'articolo 24 sia stato già votato, quindi chiedo che venga dato un criterio per quanto riguarda tutti gli emendamenti aggiuntivi che dovrebbero essere presentati, viceversa non si capirà cosa affrontare.

Ci sono diversi colleghi che segnalano importanti emendamenti, ma se non diamo un freno alla presentazione, non riusciamo più a capire di cosa si sta parlando.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato scritto impropriamente "emendamento aggiuntivo all'articolo 24", ma si tratta in realtà di una riscrittura degli emendamenti A21, A22 e A23.

Non è un emendamento aggiuntivo.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Quindi il problema è risolto.

Sugli altri che arriveranno, signor Presidente, le chiedo di fermarsi un attimo e decidere quali ammettere in modo tale che con cinque minuti di riflessione possiamo dare un parere leggendo, quanto meno, l'articolato, perché sono testi complessi come quello, per esempio, trattante "il concorso di idee" che fa riferimento a materia riservata allo Stato e che pone, noi della Commissione, in una condizione di rimmetterci all'Aula perché si tratta di una materia esclusiva dello Stato. Per gli altri non sappiamo, vediamo quanti sono e potremmo renderci conto.

FARAONE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il metodo illustrato dal presidente Mancuso valga anche per l'emendamento A52, considerato che vi è una serie di emendamenti abbastanza importanti e che arrivano qui in maniera un po' improvvisata.

Sarebbe, quindi, opportuno valutarli insieme, prima di investire la Commissione, per capire quali arriveranno e che caratteristiche hanno, compreso questo.

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, stiamo seguendo un criterio molto semplice e ordinato.

Gli emendamenti aggiuntivi ovviamente sono stati presentati tutti entro i termini, quelli fuori termine sono a firma del Governo o sono di riscrittura e fanno parte del fascicolo in distribuzione.

Poiché l'emendamento A52 è di riscrittura degli emendamenti A21, A22 e A23, va trattato adesso; così completeremo tutti gli emendamenti del fascicolo per passare successivamente agli emendamenti aggiuntivi.

Si passa, pertanto, all'emendamento A52 del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro preclusi gli emendamenti A21, A22 e A23.

L'emendamento A9, a firma degli onorevoli Ruggirello e Musotto, è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, l'emendamento A9 si autofinanzia con le multe.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggirello, non essendoci il parere della Commissione Bilancio devo dichiararlo inammissibile, ad ogni modo lo accantoniamo.

L'emendamento A6, degli onorevoli Galvagno, Lupo, Barbagallo e Ammatuna, è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non censuro la sua decisione di dichiarare inammissibile l'emendamento A6 per mancanza di copertura finanziaria, non potrei farlo e anzi la rispetto. Però la pregherei di valutare attentamente il contenuto dell'emendamento perché mi pare che non ci sia una maggiore spesa.

Ho chiesto di intervenire perché vorrei che il Parlamento e il Governo fossero edotti su tale emendamento, perché probabilmente quest'ultimo non conosce questi fatti.

Esistono 340 ispettori del lavoro, regolarmente formati con corso di formazione, che hanno superato regolari esami e che da quattro mesi non fanno ispezioni in Sicilia, poi però facciamo un minuto di silenzio alla prima morte per un infortunio sul lavoro!

Se la Regione vuole contribuire in questo senso, io lo ritengo illogico.

Invito, pertanto, la Presidenza a rivalutare la posizione assunta anche perché, a mio avviso, l'emendamento doveva essere ammesso tutto, e non solo la prima parte riguardante la costituzione del Fondo.

PRESIDENTE. Onorevole Galvagno, l'emendamento è stato ritenuto ammissibile, tanto è vero che si trova nel fascicolo. Il problema è costituito dalla mancata copertura finanziaria da parte della Commissione Bilancio, essendoci una ripartizione diversa della spesa è necessario il parere della Commissione.

GALVAGNO. Di fronte ad un fatto così grave - lo ribadisco - di 340 ispettori del lavoro che da quattro mesi non svolgono il servizio, penso che si possa trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Galvagno, l'emendamento è accantonato.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché, oltre agli emendamenti A9 e A6, vi era anche un emendamento a mia firma e di altri colleghi, del PDL e del PD, per tentare di risolvere il problema degli ispettori che ci sta a cuore.

Infatti, gli ispettori non riescono più ad uscire o sono costretti ad uscire con la propria macchina e ad affrontare delle spese, a volte anche scortati dai Carabinieri; questo perché svolgono una funzione per la nostra Sicilia, ma soprattutto per la legalità del lavoro sul nostro territorio.

In questi emendamenti era stato previsto il 5 per cento delle somme corrispondenti ai ribassi d'asta dei lavori finanziari dell'Amministrazione. Invece, con l'emendamento a mia firma, io prevedevo una cifra certa rispetto alla maggiorazione delle multe che gli stessi ispettori producono con la loro attività e chiedo, pertanto, agli Uffici se è possibile trovare una soluzione attraverso questa maggiore entrata.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, gli Uffici hanno ripreso il suo emendamento, ma vorrei sottolineare che in un emendamento non si può prescrivere l'indennità che spetta all'ispettore del lavoro. Un conto è stabilire un Fondo da destinare agli uffici per il compito di sicurezza del lavoro, altra cosa è stabilire quanto possa essere lo stipendio che spetta all'ispettore, poiché questo va oltre le competenze in merito.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di spezzare una lancia a favore degli emendamenti A9 e A6 poiché, in questo caso, non stiamo definendo l'ammontare delle risorse, per le quali è necessaria la copertura finanziaria, bensì le modalità di applicazione delle economie dei ribassi d'asta. Ad oggi, non conosciamo l'ammontare dei ribassi per i quali potere dare copertura finanziaria in Commissione, si tratta di una modalità di applicazione delle riserve perché non vi è una minore entrata, bensì una diversa articolazione dei risparmi.

Per tale motivo, considero improprio che la Commissione debba dare parere su questo emendamento, perché concerne una modalità di applicazione delle riserve che interviene, in questo caso, su una vicenda che anch'io mi permetto di perorare poiché la condizione degli ispettori del lavoro dell'Amministrazione regionale è, a dir poco, allucinante! Facciamoli almeno uscire!

Lo dico a bassa voce: se escono gli ispettori, forse, portano qualche entrata; viceversa non ci sono le entrate né il 5 per cento.

Creiamo, quindi, le condizioni perché si faccia attività ispettiva che, in materia di sicurezza del lavoro, costituisce anche una condizione per contrastare il lavoro nero, che è una delle forme che droga il mercato in Sicilia. Ecco perché, signor Presidente, credo che in questo caso si possa prescindere dal parere della Commissione, in quanto non si tratta di applicazione di posta finanziaria, ma di modalità di applicazione dei risparmi d'asta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con gli Uffici si è ipotizzata una possibile soluzione che prevede il raccordo della norma con il comma 27 dell'articolo 6 della legge che stiamo esaminando.

Ha facoltà di parlare l'assessore per le infrastrutture e per la mobilità, dottore Russo.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e per la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, se è possibile vorrei suggerire una diversa soluzione, pur ritenendo condivisibile l'obiettivo perseguito, che è totalmente coerente alla legge, ossia far emergere il lavoro nero e garantire la sicurezza nei cantieri attraverso gli ispettori e gli Ispettorati del lavoro.

Tuttavia, destinare il 5 per cento dei ribassi, o anche il 2 o l'1 per cento dei ribassi d'asta delle gare fatte in tutta la Sicilia è come dire *“da grande vorrei fare l'ispettore del lavoro”*.

Mi chiedo perché non si scelga di far collimare i due obiettivi e cioè fare ispezioni e finanziare, remunerare correttamente gli ispettori e ciò si può ottenere destinando, a partire da una certa data, una percentuale delle sanzioni irrogate dagli ispettori del lavoro a quel Fondo.

CRACOLICI. E' inopportuno, perché scatta un meccanismo tale che le multe vengono fatte per guadagnare di più.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Escono ogni giorno a fare multe! Vorrei ricordare che agli ordini applichiamo lo 0,2 per mille.

PRESIDENTE. Assessore Russo, la soluzione potrebbe essere quella di approvare in coda alla legge, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, un intervento sull'articolo 6, comma 27, che potremmo scrivere in sinergia con il Governo e, quindi, stabiliamo insieme la percentuale da ripartire a questo scopo, non so quanto questa possa essere, ma certamente deve essere una percentuale che va ricavata dai ribassi d'asta e deve essere efficace al servizio che questi ispettori dovranno svolgere.

Onorevoli colleghi, dichiaro superati gli emendamenti A9 e A6.

Si passa all'emendamento A12, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento A2 è da intendersi superato in quanto già votato nel disegno di legge sulla sanità.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli: Marinese, Calanducci, D'Agostino, Leanza Nicola, Scammacca della Bruca, Vinciullo, Buzzanca, Dina e Scilla.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 719-515-673/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 719-515-673/A.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, sono stati distribuiti gli emendamenti aggiuntivi al disegno di legge e ritengo che la Presidenza debba fare una ulteriore riflessione perché ve ne sono alcuni che esulano assolutamente dalla materia, alcuni riguardanti il personale ed altri ancora che hanno aperto un dibattito in questo Parlamento, durato tre notti e tre giorni. Pertanto, chiedo alla Presidenza di riflettere sulla modalità di presentazione degli emendamenti e di procedere alla valutazione di quelli presentati e che necessitano una riflessione da parte della Commissione.

Va bene discutere quelli riguardanti la materia in trattazione, ma dovremmo certamente stare più attenti per quegli emendamenti che esulano dalla materia degli appalti.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le riflessioni che il presidente Mancuso ha fatto, in effetti sono stati distribuiti emendamenti aggiuntivi a firma del Governo che esulano dalla materia oggi trattata.

Oggi parliamo di lavori pubblici, mentre con questi emendamenti si passa dall'urbanistica a materie di patrimonio ed anche a materie che riguardano l'articolo 128 dell'anno scorso, quindi mi chiedo se sappiamo di cosa si stia parlando.

Mi permetto sommessamente di dire che occorre evitare che la maggior parte di questi emendamenti possano trovare ingresso nel dibattito di questa sera, signor Presidente.

E' soltanto una preghiera che rivolgo, ma la ritengo una questione di buon senso, onde evitare di far scadere un dibattito assolutamente proficuo. Anche perché - e vado verso la conclusione - noi del Partito della Libertà, in sede di finanziaria, ci eravamo impegnati con il Governo a sostenere le norme di settore e mi pare che le stiamo portando a compimento.

Già nel giro di poche settimane, con la legge di questa sera sui lavori pubblici, avremmo varato due leggi importanti, quindi mi chiedo quale possa essere il motivo di tanta fretta nell'inserire questioni che hanno poca attinenza con la materia in trattazione.

Cerchiamo invece di elevare un po' il dibattito, così come stiamo facendo; poi, la prossima settimana, avremmo all'esame anche l'altro disegno di legge per il quale invito l'Aula e il Governo ad accelerare i tempi, in considerazione del fatto che gli enti locali, il 30 giugno, devono chiudere i loro bilanci e aspettano la definizione di quel disegno di legge che non può diventare un carrozzone, ma che deve riguardare alcune riserve che erano state trascurate in sede di finanziaria.

Pertanto, opportunamente dico di fermarci, di escludere quegli emendamenti aggiuntivi che hanno poca attinenza con la materia e di procedere approvando quelli che sono aderenti alle norme sui lavori pubblici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo bisogno tutti di approfondire questi emendamenti aggiuntivi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.22, è ripresa alle ore 17.33)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento A9.1, di riscrittura dell'emendamento sugli ispettori del lavoro:

«1. Una quota non superiore allo 0,5 per cento dei ribassi d'asta derivanti dagli appalti di lavori, servizi e forniture con fondi propri dell'Amministrazione regionale e alla stessa attribuiti può essere destinata al finanziamento di progetti obiettivi per il potenziamento delle funzioni ispettive in materia di lavoro assegnati al Dipartimento regionale del lavoro.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dopo attenta verifica, la Presidenza dichiara inammissibile l'emendamento aggiuntivo A50.
Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento A20, a firma dell'onorevole Cracolici (di identico contenuto all'A.10):

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art.... - Interpretazione articolo 5 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5 -

1 Al comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 5/2005, come sostituito dal comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, dopo le parole ‘legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20’ sono aggiunte le parole ‘in quanto uffici equivalenti alle strutture previste dalla tabella A di cui alla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni’»;

- emendamento A10, a firma dell'onorevole Musotto (di identico contenuto all'A20).

Essendo i due emendamenti di identico contenuto, li pongo congiuntamente in votazione.
Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento A38:

«*All'articolo 8 della legge regionale 29 dicembre 1962 n. 28, comma 1, lettera m), dopo le parole ‘Demanio marittimo’ sono aggiunte le parole ‘Demanio idrico fluviale’.*»

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento A39:

«*Per le finalità previste dall'articolo 2, comma 1, lettera c), gli enti sottoposti a vigilanza, privi di uffici tecnici, possono avvalersi anche dell'Amministrazione regionale.*»

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione degli onorevoli Caronia e Cordaro)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento A41:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“Norme per la riduzione dei compensi

Per le finalità del comma 20 dell'articolo 5 della presente legge il compenso ai componenti esterni della Commissione regionale è ridotto del 5 per cento rispetto alle disposizioni precedentemente emanate. Analoga riduzione è applicata sul compenso dovuto ai componenti interni, per i quali tale compenso non può comunque essere in alcun caso superiore a quello corrisposto ai componenti esterni a decorrere dal 2002”».

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

- emendamento A.42;

- subemendamento A.42 bis:

«A valere delle somme a disposizione, i dati di cui all'articolo 4, comma 5, sono pubblicati per estratto con le modalità di cui all'articolo 66, comma 7, del decreto legislativo n. 163/2006.»

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'articolo 66, comma 7, del decreto legislativo 163 del 2006, riguarda le modalità di pubblicità dei bandi per la comunicazione a mezzo stampa, ed esattamente si tratta di due quotidiani nazionali e due quotidiani regionali.

CORDARO. E, quindi, cosa cambia?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Sono dati aggiuntivi che si vanno a pubblicare: incarichi di collaudo, stati di avanzamento e così via dicendo, c'è un po' più di trasparenza ed è previsto per legge.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, non riesco a comprendere il passo indietro fatto dal Governo con la presentazione di un emendamento che tende a rafforzare i quotidiani di livello a maggiore diffusione regionale, mentre oggi andiamo sui quotidiani a diffusione nazionale.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, dall'esito di un confronto c'è stato il suggerimento, peraltro più volte ribadito all'attenzione dal Presidente della Commissione su diverso argomento, di discostarsi quanto meno possibile dal Codice dei contratti ed, in questo senso, accogliendone l'invito, ho rettificato un errore.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto, e naturalmente non pregiudico il voto che darà il relatore per conto della Commissione.

Effettivamente, quanto ha detto l'Assessore è vero. Ma, dopo attenta riflessione sulle economie isolate e su quanto sta accadendo proprio su scelte fatte da altre regioni, ho riveduto la mia posizione e, quindi, se lei lo ha fatto solo per un garbo istituzionale nei miei confronti, la invito a ritirare il subemendamento; se invece è una sua convinzione, insista a mantenerlo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo più utile che questa legge si uniformi ai criteri nazionali al fine di evitare discrezionalità eccessive, ma mi permetto soltanto di rilevare una questione, l'ho detto informalmente e lo voglio ribadire. Capisco, comunque, che se adottiamo il criterio che ci propone l'assessore forse, alla fine, siamo tutti vincolati e dentro un sistema definito.

Viviamo in un tempo nel quale l'informazione non è solo quella a cui siamo stati abituati, almeno tutti noi come generazione; il sistema dell'informazione si è sviluppato attraverso altri canali e credo che sia anche giusto vedere e trovare modalità per consentire a strumenti innovativi della comunicazione di poter accedere ai sistemi della comunicazione pubblica.

Lo dico perché Internet e tutto ciò che riguarda il sistema web oggi è escluso dal sistema istituzionale e credo che prima o poi dovremmo porci l'interrogativo di come affrontare questo nodo, perché, come ormai vediamo tutti, questo sistema web è importante, utilizzato da milioni di persone che possono avere l'occasione di leggere pubblicità istituzionale che oggi è quasi preclusa.

Detto questo, l'emendamento del Governo ridefinisce un confine perché non c'è dubbio che vi era, così come era originariamente scritto, qualche elemento di dubbio nella sua applicazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento A42 bis di riscrittura, presentato dal Governo. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato con il voto contrario degli onorevoli Mancuso e Ruggirello e con l'astensione degli onorevoli Caronia, Cordaro, Corona e Torregrossa).

L'emendamento A42 è, pertanto, superato.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento A46.1 all'emendamento A22:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“Nelle zone destinate a verde agricolo dai piani regolatori generali, nonché nelle cave anche dismesse e nelle aree sottoposte a vincoli è autorizzato il mantenimento di strutture esistenti destinate al rifugio ed al ricovero dei cani e gatti, in attività alla data di entrata in vigore del DPRS n. 7 del 12 gennaio 2007, purché sia verificata la compatibilità ambientale della struttura ed il rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie nonché di sicurezza previste dalle norme vigenti. Le strutture di cui sopra dovranno essere adeguate ai requisiti minimi di cui all'Allegato II del DPRS n. 7 del 12 gennaio 2007, previsti per le strutture esistenti.

In applicazione del comma precedente, i comuni interessati, in deroga agli strumenti urbanistici, provvederanno al rilascio delle autorizzazioni previste dalle norme vigenti.

Nei terreni confiscati alla mafia ex legge n. 575/65 in deroga agli strumenti urbanistici vigenti è autorizzata la realizzazione di strutture per il rifugio ed il ricovero dei cani e gatti, purché sia verificata la compatibilità ambientale della struttura ed il rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie nonché di sicurezza previste dalle norme vigenti. Le strutture di cui sopra dovranno essere realizzate secondo i requisiti di cui all'Allegato I del DPRS n. 7 del 12 gennaio 2007.»

Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: emendamento A48:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“Nucleo tecnico per la finanza di progetto

1. E' confermata l'istituzione del Nucleo tecnico per la finanza di progetto presso la Presidenza della Regione, Dipartimento della programmazione. Il Nucleo svolge attività istruttoria nell'individuazione dei progetti strategici, promuove l'utilizzo ed il finanziamento privato delle infrastrutture, fornisce i primi elementi di valutazione sulla redditività delle opere per cui si intende fare ricorso al finanziamento privato, coordina gli interventi di finanza di progetto con la programmazione delle risorse del POR Sicilia e degli accordi di programma quadro.

2. Nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Regione stabilisce con proprio decreto l'organizzazione, la composizione e il trattamento economico dei componenti del Nucleo, anche esterni all'Amministrazione regionale.

3. Il Nucleo svolge la propria attività in collaborazione con l'unità tecnica finanza di progetto istituita presso il CIPE, ai sensi dell'articolo 7 della legge 17 maggio 1999, n. 144 e successive modifiche ed integrazioni.

4. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011, la spesa di 27 migliaia di euro, cui si provvede con parte delle disponibilità dell'U.P.B. 1.5.1.1.2, capitolo 112535; per gli esercizi finanziari successivi gli oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013, U.P.B. 1.5.1.1.2.”»;

- dall'onorevole De Benedictis subemendamento A48.1:

«Al comma 1 le parole “presso la Presidenza della Regione, dipartimento della programmazione”, sono sostituite da “presso l'Assessorato regionale delle infrastrutture e la mobilità”».

Pongo in votazione il subemendamento A48.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A48, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

- emendamento A49:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“Definizione procedure di assegnazione alloggi agli appartenenti alle forze dell'ordine

1. Le procedure per l'assegnazione in locazione degli alloggi realizzati nel territorio regionale, ai sensi della legge n. 52/1976 e della legge 730/1983, destinati agli appartenenti alle forze dell'ordine e trasferiti al patrimonio dei comuni ai sensi dell'art. 1 comma 441 della legge 311/2004, sono definite, secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 1 della legge regionale 11/2002, in favore dei soggetti richiedenti, appartenenti alle forze dell'ordine, che risultano occupanti di fatto dei medesimi alloggi alla data del 31 dicembre 2001, sulla base di verbale di consegna della prefettura, in deroga ai limiti di reddito previsti per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica”»;

- emendamento A51:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“1. Al fine di accelerare l'esecuzione delle opere infrastrutturali realizzate con capitali interamente privati, i procedimenti di finanza di progetto in corso di esecuzione o aggiudicati, anche in via provvisoria, alla data di entrata in vigore della presente legge, prescindono dal parere della Commissione regionale per i lavori pubblici, istituito ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7, ove non ancora reso alla stessa data”»;

- emendamento A53:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“1. Gli enti locali territoriali, per i porti turistici realizzati con finanziamenti pubblici da essi ottenuti e collaudati a partire dal decennio precedente all'entrata in vigore della presente legge, sono delegati dalla Regione siciliana ad espletare la gara di evidenza pubblica per l'affidamento della loro gestione in concessione.

2. Il bando dovrà prevedere come base d'asta il canone di concessione di cui alle vigenti disposizioni da corrispondere alla Regione maggiorato dell'eventuale offerta in aumento. L'ente locale indicherà nel bando la somma che gli dovrà essere versata ogni anno dall'affidatario e che costituirà il corrispettivo dell'investimento pubblico determinato sulla base del piano finanziario di gestione da redigersi a cura del medesimo ente locale”».

Si passa all'emendamento A49. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A51. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A50 è inammissibile.

Si passa all'emendamento A53. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame degli emendamenti A13, A14 e A16, precedentemente accantonati. Ne do lettura:

- emendamento A13:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“Art... - Concorsi di idee -

1. All'articolo 91 del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma: 5-bis. Nei casi di cui al comma 5, in cui si ritenga prevalente il valore innovativo dell'idea progettuale, la qualità dell'ideazione e della realizzazione sotto il profilo

tecnologico, ingegneristico e/o architettonico, le stazioni appaltanti applicano in via prioritaria la procedura del concorso di idee.

2. I commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 108 del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni sono così sostituiti:

‘3. Per i lavori, nel bando possono essere richiesti non più di cinque elaborati, di livello non superiore a quelli richiesti per il progetto preliminare. Il concorrente predispone la proposta ideativa nella forma più idonea alla sua corretta rappresentazione, ferma restando comunque la presentazione degli elaborati richiesti nel bando. Il termine di presentazione della proposta deve essere stabilito in relazione all'importanza e complessità del tema e non può essere inferiore a novanta giorni dalla pubblicazione del bando.

4. La stazione appaltante acquisisce in proprietà l'idea premiata, con l'affidamento, al vincitore del concorso di idee, della realizzazione dei successivi livelli di progettazione, sulla base delle vigenti tariffe professionali. È facoltà della stazione appaltante affidare altresì, al vincitore, con procedura negoziata, la direzione dei lavori, a condizione che tale facoltà sia esplicitata nel bando di concorso. Il soggetto vincitore deve essere in possesso dei requisiti di capacità tecnico professionale ed economica, indicati nel bando, in rapporto ai livelli progettuali da sviluppare. Il possesso di tali requisiti può essere acquisito dal soggetto vincitore, entro il termine di sessanta giorni, successivo alla comunicazione dell'esito della gara, anche mediante associazione temporanea con altro soggetto titolare dei requisiti richiesti, mantenendo il ruolo di capo gruppo e responsabile del progetto nei confronti della stazione appaltante.

5. Diversamente da quanto previsto dal precedente comma 4, l'idea premiata può essere acquisita in proprietà dalla stazione appaltante dietro pagamento di predeterminato premio in denaro, non inferiore all' 80% della tariffa professionale prevista per il progetto preliminare, a condizione che detta facoltà sia esplicitata ed adeguatamente motivata nel bando.

6. Nei casi di cui al comma 5, l'idea premiata, previa eventuale definizione degli assetti tecnici, deve essere posta a base di un successivo concorso di progettazione o di un appalto di servizi di progettazione. A detta procedura non sono ammessi a partecipare i premiati”.»;

- emendamento A14:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“L'articolo 108 del decreto legislativo 163/2006 è introdotto con le seguenti modifiche:

‘7. Con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono dettate le ulteriori modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo’.

“L'articolo 109 è introdotto con le seguenti modifiche:

‘4. Il comma 1 dell'articolo 109 del decreto legislativo 163/2006 è così sostituito:

1. In caso di intervento di particolare rilevanza e complessità la stazione appaltante può procedere all'esperimento di un concorso di progettazione articolato in due gradi. La seconda fase, avente ad oggetto la presentazione del progetto preliminare, si svolge tra i soggetti individuati attraverso la valutazione di proposte di idee presentate nella prima fase e selezionate senza formazione di graduatorie di merito e assegnazione di premi. Al vincitore del concorso, viene affidato l'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva, secondo quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 108. Tutte le precedenti condizioni devono essere previste ed adeguatamente motivate nel bando”.»;

- emendamento A16:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... Qualità dell' architettura - Concorsi di idee

1. Al fine di incentivare la partecipazione e l'apporto dei giovani professionisti, per tutte le opere pubbliche inerenti la realizzazione di edifici, strutture, sistemazioni a verde pubblico e/o attrezzato, gli Enti di cui all'articolo 2 applicano la procedura del concorso di idee.

2. All'articolo 91 del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma: 8-bis. Per la preparazione e la gestione del concorso di idee le amministrazioni aggiudicatrici possono avvalersi del supporto dei soggetti di cui all'articolo 90 comma 1 lettere d), e), f), f-bis), g) e h) selezionati con le procedure previste dai commi 1 e 2.

3. Il comma 5 e il comma 6 dell'articolo 108 del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni sono così sostituiti:

‘5. Con il pagamento del premio le stazioni appaltanti acquistano la proprietà del progetto vincitore. Al vincitore del concorso di idee, se in possesso dei requisiti previsti dal bando, sono affidati con procedura negoziata senza bando i successivi livelli di progettazione definitiva ed esecutiva. Nel caso in cui il vincitore del concorso di idee non sia in possesso dei requisiti previsti dal bando può ugualmente ottenere l'incarico associandosi con un soggetto in possesso di tali requisiti, mantenendo il ruolo di capogruppo e responsabile del progetto nei confronti della stazione appaltante.

4. Al comma 2 dell'articolo 101 del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni sono aggiunte le seguenti parole: ‘Tali requisiti, indicati nel bando, servono solo a individuare i parametri da rispettare ai fini dell'ottenimento del successivo incarico, ma non valgono come criteri di ammissione al concorso.’.

“Il comma 3 dell'art. 108 del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni è così sostituito:

‘3. Il concorrente predispone le proposte ideative con due soli elaborati. Il termine di presentazione della proposta progettuale deve essere stabilito in relazione all'importanza e complessità del tema e non può essere inferiore a sessanta giorni dalla data di pubblicazione del bando.

Presso l'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità è istituito un albo degli architetti e ingegneri vincitori di concorsi di idee. L'attività e il profilo dei vincitori viene pubblicizzata nel sito internet dell'Assessorato.

7. Con regolamento, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono dettate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo”’».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis il subemendamento A13.1 agli emendamenti A13 e A14:

«Al comma 1, abrogare le parole ‘in via prioritaria’;

al comma 3, sostituire le parole ‘novanta’ con ‘sessanta’;

al comma 4, le parole ‘dei successivi livelli di progettazione sulla base delle vigenti tariffe professionali’ sono sostituite con ‘della progettazione, fino al livello richiesto’.»

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei informarvi che l'emendamento A13.1, in distribuzione in Aula, recepisce tutte le correzioni che nascono dalla valutazione dei due

emendamenti: l'A14 è stato erroneamente classificato come tale - ci sarà stato un refuso da parte degli uffici - ma, in realtà, è una prosecuzione dell'A13. Quindi, il riferimento che intendo fare è rivolto agli emendamenti A13 e A16 e la nostra proposta, sentito anche il parere degli uffici dell'assessore, tende a fare votare prima l'emendamento A13 con gli elementi modificativi dell'emendamento A13.1. Se volete li illustro, ma sono abbastanza chiari.

Pertanto voteremmo l'A13.1 e l'A13 e resterebbe precluso l'emendamento A16, così come, ripeto, era stato concordato in sede di coordinamento dei due emendamenti.

Naturalmente, una precisazione: la parte iniziale dell'A14, laddove recita "*l'articolo 108 è introdotto con le seguenti modifiche*", va riferito all'intero articolo e, quindi, alla parte iniziale dell'A13. Lo ribadisco poiché ciò sarà utile in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, trattiamo l'emendamento A13 e A14 come se fossero un unico emendamento. Si passa al subemendamento A13.1. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A13, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 28. Ne do lettura:

«Art. 28.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Pongo in votazione l'articolo 28. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, abbiamo esaurito il testo con tutti gli emendamenti aggiuntivi.

La votazione finale avverrà martedì per consentire agli uffici il coordinamento del testo.

Poiché la Commissione Bilancio deve ancora esprimere il parere definitivo, non procederemo alla discussione del secondo disegno di legge posto all'ordine del giorno, il n. 729-Norme stralciate/A «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali».

XV LEGISLATURA

263ª SEDUTA

16 giugno 2011

Pertanto, la seduta è rinviata a martedì, 21 giugno 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Votazione finale del disegno di legge:

“Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” (719-515-673/A)

III - Discussione del disegno di legge:

«Norme in materia di riserve in favore degli enti locali» (729-Norme stralciate/A)

La seduta è tolta alle ore 17.50

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
